

*Prefazione del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali*

XIII Rapporto di monitoraggio sull'apprendistato

Dicembre 2012

Il monitoraggio sullo stato di avanzamento dell'apprendistato in Italia è un appuntamento che dal 2001 vede l'Isfol, su incarico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, impegnato nella elaborazione di uno strumento di analisi del quadro normativo e attuativo dell'applicazione del contratto di apprendistato, allo scopo favorire il confronto tra esperti e rappresentanti istituzionali, del mondo del lavoro e della formazione. Dallo scorso anno, l'avvio della collaborazione tra Isfol e Inps ha arricchito ulteriormente la base informativa e i contenuti del Rapporto annuale.

Il XIII Rapporto di monitoraggio, basato prevalentemente sui dati relativi al 2011 e ai primi mesi del 2012, fa emergere un quadro di sistema ancora incompleto ma promettente, circa l'impatto del contratto di apprendistato sull'occupazione dei giovani e sulla qualità del loro lavoro. Esso pertanto costituisce una buona base su cui collocare le novità e le iniziative che, proprio in questo ambito, sono state introdotte dalla riforma del mercato del lavoro del 2012.

Il difficile momento economico che stiamo vivendo, con i pesanti risvolti sul fronte della disoccupazione crescente e della bassa produttività del nostro sistema economico, pone sfide essenziali per recuperare la strada dello sviluppo e della crescita. Tra i problemi da affrontare con il massimo sforzo e la massima priorità vi è senz'altro quello della disoccupazione giovanile.

Le soluzioni a questa criticità non si esauriscono, tuttavia, nel pur difficile compito di porre in atto tutte le misure possibili per creare nuovi posti di lavoro, ma anche nella creazione di contesti e opportunità entro i quali sia possibile sviluppare occupazione di qualità, generando effetti virtuosi sull'occupabilità delle persone e sulla produttività delle aziende nel lungo periodo.

La riforma del mercato del lavoro del Governo Monti, varata a metà 2012, ha voluto porre le premesse per la creazione di un mercato del lavoro inclusivo e dinamico, nell'ambito del quale è stato attribuito un posto centrale proprio all'apprendistato come strumento per la promozione del lavoro dei giovani.

Apprendistato deriva da "apprendere", ossia acquisire modelli di ragionamento, tecniche produttive e nozioni a esse collegate. È un concetto che sottende una relazione, quella tra chi insegna e chi impara, tra docente e discente, tra adulti che trasmettono un sapere o un'abilità e giovani che ne acquisiscono i tratti salienti, e potenzialmente ne migliorano non soltanto l'ampiezza e la profondità, ma anche la capacità innovativa.

Si è voluto semplificare il ricorso a questo tipo di contratto e, al contempo, disincentivare usi impropri di altri strumenti contrattuali in ingresso. In continuità con le novità introdotte dal Testo Unico dell'ottobre 2011, il nuovo impianto normativo ha valorizzato l'apprendistato, attribuendogli la funzione di principale

forma di accesso al mercato di lavoro, di ponte tra la scuola e il lavoro, di indirizzo formativo gestito *in primis* proprio dalle imprese.

È un punto sul quale tutte le parti coinvolte nella concertazione si sono trovate in pieno accordo. Per questo motivo la riforma ha insistito fortemente sul valore formativo dell'apprendistato, facendone uno strumento aperto a un numero sempre maggiore di giovani e, al tempo stesso, anche uno strumento che "apre", come sottolineato nel messaggio di Pubblicità Progresso del quale Fiorello è stato generoso e sensibile protagonista.

In un simile contesto, la Germania è stata un *benchmark* in questo anno di attività del Ministero, non solo per aver dimostrato concretamente che il sistema di formazione duale e di alternanza scuola/lavoro, attraverso l'uso del contratto di apprendistato, sono strumenti potenti per contrastare la disoccupazione giovanile, ma altresì per aver accolto l'invito a una collaborazione operativa tra i due Ministri e Ministeri del Lavoro incentrata sullo scambio di esperienze, sullo sviluppo reciproco e sulla mobilità degli apprendisti.

La vera sfida per il 2013 e per gli anni a venire è dunque quella di individuare modelli da portare a regime in tutte le Regioni e in tutti i settori, al fine di garantire il diritto alla formazione degli apprendisti e l'acquisizione di competenze distintive e certificate. L'auspicio è che la ridefinizione dei sistemi regionali sia fatta all'insegna della capitalizzazione delle esperienze precedenti, valorizzando le reti di relazioni e le prassi di lavoro costruite e consolidate nel tempo. È altresì necessario, tuttavia, che si crei un "sistema nazionale dell'apprendistato", che consenta alle imprese di operare in più aree regionali, sfruttando processi e procedure standardizzate, e ai giovani apprendisti di muoversi con facilità sul territorio, soprattutto in quelle Regioni che nell'ultimo decennio si sono distinte per un lavoro mirato alla costruzione di un sistema di formazione per l'apprendistato rispondente alle specificità del contesto produttivo territoriale e fondato sulla concertazione ampia con le Parti sociali.

Nel corso del mio mandato ho dedicato molte energie al rafforzamento di questo percorso. È stato predisposto un vero e proprio pacchetto di iniziative, scevre da qualsiasi impronta politica, che spero possano proseguire nel tempo. Ho voluto fortemente rilanciare il ruolo dell'apprendistato attraverso una campagna di comunicazione mediatica, con l'attivazione del portale nazionale [www.nuovoapprendistato.gov.it](http://www.nuovoapprendistato.gov.it) e, ancora, tramite diverse azioni finalizzate alla diffusione della conoscenza del contratto, alla sua applicazione e al rafforzamento del sistema di *governance*, che hanno coinvolto i giovani, le imprese, i consulenti del lavoro, le Regioni e le Province Autonome e le Parti sociali. Alcune attività sono consolidate e già operative, mentre altre, di recente attuazione, sono in fase di avvio.

È certamente prematura qualsiasi valutazione dei risultati degli sforzi compiuti per rilanciare l'apprendistato. Tuttavia, il rapporto annuale sull'apprendistato predisposto dall'Isfol in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con l'Inps, assieme al sistema permanente di monitoraggio e valutazione avviato a seguito della riforma del mercato del lavoro consentiranno nel prossimo futuro di monitorare attentamente e in maniera costante le azioni intraprese e il loro impatto, di valutare con scrupolo e rigore scientifico gli effetti che si produrranno sui comportamenti degli attori coinvolti e sulle variabili di sistema. In tal senso, il contributo scientifico e istituzionale dell'Isfol nell'ambito dell'apprendistato sarà ancora più rilevante e incisivo negli anni a venire.

Elsa Fornero  
Febbraio 2013